

UN PRIMO SUCCESSO DELLA LOTTA DEI COLTIVATORI DIRETTI

La legge per l'assistenza ai contadini approvata in commissione alla Camera

Le sinistre hanno fatto includere l'assistenza generica, specialistica e ostetrica nel primitivo progetto d. c. che istituiva solo quella ospedaliera - Di Vittorio illustra i motivi dell'astensione dell'Opposizione dal voto: l'insufficienza della legge e il carattere burocratico e centralizzato degli organismi assistenziali

E' stata approvata ieri in sede deliberante dopo lunga discussione durata per molte sedute alla Commissione Lavoro della Camera la legge per l'assistenza di malattie ai coltivatori diretti. Le sinistre si sono astenute dal voto e i compagni Di Vittorio e Santi, nelle loro dichiarazioni di voto, hanno illustrato i motivi di questa decisione.

L'assistenza ospedaliera approvata dalla maggioranza della Camera nel marzo del 1953. Le differenze fra la proposta di legge Longo-Pertini e quella Bonomi erano notevolissime. La legge proposta da Bonomi chiedeva che venissero inclusi nella assicurazione solo le famiglie dei coltivatori diretti che fornivano l'80% della manodopera necessaria alla coltivazione del fondo; la proposta Longo-Pertini chiedeva l'assistenza sanitaria completa, generica, specialistica, ostetrica, ospedaliera e farmaceutica;

3) Bonomi poneva l'onere finanziario a carico dei coltivatori diretti, (salvo i proventi di una sovrimposta sullo zucchero); Longo-Pertini proponeva che due terzi dell'onere fossero a carico dello Stato e solo un terzo a carico dei coltivatori diretti, data la loro scarsa possibilità contributiva. Il compagno Di Vittorio ha quindi rilevato che, a conclusione dei lavori della Commissione parlamentare si può constatare che l'impostazione della proposta di legge Longo-Pertini ha trovato parziale accoglimento. Infatti è stata interamente accolta la proposta Longo-Pertini relativa al campo di applicazione della legge: 30 giornate uomo come minimo e metà della manodopera necessaria alla coltivazione del fondo come massimo. Il concetto dell'in-

tervento finanziario dello Stato viene accettato, anche se nella misura inadeguata di L. 1.500 pro-capite. L'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti sarebbe completa se l'ingiustificata intrasigenza della maggioranza, capeggiata dall'on. Bonomi, non avesse privato questi lavoratori dell'assistenza farmaceutica. Il compagno Di Vittorio ha quindi riassunto le critiche delle sinistre ai confronti dei nuovi organismi burocratici e centralizzati previsti dalla legge per volontà dei parlamentari democristiani. L'esclusione dal diritto elettorale di parte dei coltivatori diretti, la mancanza di autonomia delle minoranze negli organi direttivi delle mutue; la mancanza di autonomia delle mutue comunali; i controlli numerosi e vessatori istituiti,

rivelano l'intenzione, da parte del partito democratico cristiano, di costruirsi uno strumento che gli consenta di esercitare un controllo paternalistico sulla grande categoria dei coltivatori diretti, anche al fine elettorale e di garantire la sistematica azione ad una numerosa clientela. «Dobbiamo anche denunciare», ha proseguito Di Vittorio, «la responsabilità della maggioranza nell'aver sottratto la gestione dei fondi al controllo democratico dei coltivatori interessati e nello stabilire un sistema di contribuzione da parte dei coltivatori diretti, con l'obiettivo di una graduale progressività a rovescio (chi lavora 30 giornate all'anno pagherà per ottanta); sia attraverso l'introduzione del contributo pro-capite, che risultando insopportabile per le famiglie dei coltivatori diretti. La maggioranza ha aggravato questa nostra preoccupazione, rifiutando l'accoglimento della nostra proposta di stabilire un contributo statale di lire 500 lire per ogni assistito del meridione d'Italia, delle zone montane e delle isole.

FRA LA C.G.I.L. E LA CONFEDERAZIONE DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Firmato l'accordo per un acconto ai dipendenti delle piccole aziende

Gli acconti sono quasi ovunque il doppio dei miglioramenti previsti dall'accordo-truffa — Dichiarazioni del compagno Di Vittorio e dell'industriale Perz

E' stato firmato ieri sera dagli onorevoli Di Vittorio, Bissoli e Santi per la C.G.I.L., dal comm. Perz, dal commendatore Carnevalli, dal comm. Cavalli e dall'ing. Coppola per la Confederazione della Piccola Industria (Confapi), un accordo per la corresponsione di un acconto sui futuri miglioramenti ai lavoratori dipendenti dalle piccole aziende. L'accordo prevede la formazione di quattro gruppi di province. Nel primo gruppo (Genova, Milano, Roma, Torino, Trieste) verrà corrisposto un acconto mensile di L. 1.500 al manovale comune e alle altre qualifiche acconti superiori, secondo la proporzione stabilita per lo scatto dei punti della scala mobile. Nel secondo gruppo (che comprende 20 province, fra cui Bologna, Napoli, Terni, Modena, Firenze, Palermo) l'acconto sarà di L.

1.456. Nel terzo gruppo (33 province) l'acconto sarà di L. 1.248, mentre per il quarto gruppo, (29 province) è previsto un acconto mensile di L. 1.040. Per quanto concerne le rimanenti cinque province — cioè Como, Cuneo, Varese, Venezia e Verelli — l'acconto verrà fissato con accordi locali. Già la misura degli acconti è — nella quasi totalità delle province, oltre il doppio di quella dei miglioramenti concessi dalla Confindustria del 12 giugno. Da notare inoltre che gli acconti sono stati concessi in uguale misura tanto ai lavoratori quanto ai lavoratori. Le trattative per la regolamentazione organica delle retribuzioni dei lavoratori delle piccole aziende industriali proseguiranno nelle prossime settimane.

Dopo la firma dell'accordo per i dipendenti delle piccole aziende, il segretario generale della CGIL e il presidente della CONFAPI hanno fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa: «Sono certo — ha detto il compagno Di Vittorio — di esprimere un sentimento comune ai 5 milioni di aderenti alla CGIL, dichiarando che siamo vivamente soddisfatti di questo primo accordo che abbiamo realizzato con la piccola industria. «Questo accordo, qualunque si riferisca per ora ad un acconto, comprova il senso di comprensione che verso i propri lavoratori ed in pari tempo conferma la giusta delle richieste di miglioramento, a suo tempo avanzate dalla CGIL. La mutua comprensione tra piccoli industriali e lavoratori, espressa da questo accordo, apre nuovi orizzonti alla vita sociale italiana.

«I lavoratori come tutti gli italiani, hanno interesse a consolidare e sviluppare la piccola industria, così come hanno interesse a diminuire il più possibile i privilegi ed il prepotere dei grandi industriali. Una intesa, tra la grande massa di lavoratori e la massa dei piccoli industriali, è un fatto d'ottimo auspicio per l'Italia; in quanto rappresenta una premessa per la potenziamento delle forze lavoratrici e produttrici da cui dipende il progresso generale del popolo italiano». A sua volta il comm. Perz, presidente della Confederazione Nazionale della piccola industria, ha detto: «La CONFAPI è lieta a avere stipulato un accordo con la CGIL e speriamo che le altre confederazioni di lavoratori non abbiano accettato il invito a parteciparvi. «Da questo accordo ci auguriamo che i problemi che affliggono la piccola industria ed i lavoratori stessi possano essere risolti nel comune interesse ed in quelli superiori del Paese. Ringraziamo i dirigenti della CGIL e in particolare l'on. Di Vittorio per lo spirito di collaborazione con cui le trattative sono state condotte e concluse».

DOPO LA NUOVA ESPLOSIONE DI GRISOU A RIBOLLA

Scioperi nelle miniere toscane contro i delitti della Montecatini

Gravissime le condizioni di Ronchetti — Proposta di legge delle sinistre per il controllo democratico sulla sicurezza nelle miniere

GROSSETO, 3. — (A. Pelletti). — Perdura vivissima in città e in tutta la provincia di Grosseto l'eco della nuova sciagura mineraria avvenuta ieri mattina a Ribolla. Le condizioni del minatore Vittorio Ronchetti, ricoverato all'ospedale di Grosseto con prognosi riserbata, sono pessime. La base mineraria e per una serie di profonde ferite in tutto il corpo, permangono gravissime; quelle degli altri cinque feriti sono in via di miglioramento. Fin da ieri, in tutte le miniere e le cave della provincia si è sviluppato un forte movimento di protesta che è continuato nella giornata di oggi con sospensioni di lavoro e assemblee durante le quali sono stati pronunciati numerosi ordini del giorno, richiedenti l'arresto immediato dei colpevoli e la loro esemplare punizione, nonché la nazionalizzazione della Montecatini. I minatori di Boecchignano hanno effettuato uno sciopero di 48 ore e sono recati in massa ai funerali dell'operaio Fulvio Giovanni, schiacciato ieri da un ascensore mentre lavorava. A Gavorrano i minatori hanno scioperato per 6 ore. Nicoletta due ore per turno.

Decine e decine di telegrammi e messaggi di solidarietà e di protesta sono giunti alla Camera del lavoro da personalità politiche e da organizzazioni democratiche. Tra l'altro l'UDI ha inviato al ministro Vigorelli una lettera aperta in cui esprime con commossi accenti l'apprensione e lo sdegno delle madri e delle spose ed esige immediati provvedimenti per assicurare la sicurezza nelle miniere della Montecatini.

La proposta di legge I compagni Bigliandi, Giolitti e Tognoni hanno presentato alla Camera un importante progetto di legge che prevede la istituzione di addetti alla sicurezza ed igiene dei lavoratori minerari e delle cave. Sono stati intanto rilasciati alcuni impianti di arricchimento e di prima lavorazione, da eleggere con voto diretto e segreto da tutti i lavoratori nelle varie circoscrizioni determinate in modo tale da consentire agli addetti un regolare svolgimento delle proprie funzioni. Gli addetti alla sicurezza hanno la veste di ispettori di fiducia dei lavoratori e collaborano per questo direttamente con gli organi del Corpo delle Miniere preposti alla tutela della integrità fisica dei minatori e dei cavautori. Gli addetti alla sicurezza dovranno accertare, mediante apposite sopralluoghi, le condizioni di sicurezza e di igiene dei lavori in ogni singolo cantiere ed impianti e riferire in merito all'ufficio distrettuale delle miniere; essi hanno altresì facoltà di proporre provvedimenti idonei ad eliminare manufatti pericolosi e di partecipare alle inchieste amministrative e giudiziarie nel caso di infortuni mortali o comunque gravi. Essi dovranno riferire agli Uffici Distrettuali delle Miniere sulle condizioni generali riscontrate nelle loro ispezioni e, a richiesta, trimestrali, ed avranno altresì, facoltà di proporre i provvedimenti ritenuti utili per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene delle aziende, lasciando alle aziende stesse — e sotto la loro responsabilità — di adottare, almeno i provvedimenti suggeriti. Contemporaneamente, però, gli addetti, nel quadro della loro costante collaborazione con gli Uffici Distrettuali delle Miniere, hanno facoltà di richiedere l'intervento di quest'ultimo sistema elettorale proposto, a collegio uninominale, è poi dettato dallo strettamente fiduciario compito degli eletti, i quali, per poter svolgere nel migliore dei modi la propria funzione, debbono rappresentare la espressione della più larga maggioranza possibile dei lavoratori della circoscrizione in cui essi operano. Gli estensori, per queste considerazioni, hanno ritenuto opportuno stabilire per le elezioni in seguito a questo progetto, una qualificazione di voti pari ai due terzi dei votanti, per la elezione a primo scrutinio.



Il compagno Luigi Longo, presentatore assieme a Sandro Pertini di un progetto per l'assistenza ai contadini, che ha grandemente influenzato i lavori della commissione della Camera

nel 1948; o meglio la legge votata dalla maggioranza della Camera dei Deputati nel marzo del 1953. Quella legge prevedeva soltanto l'assistenza ospedaliera e lasciava sulle spalle dei coltivatori diretti gran parte del relativo costo. Tale soluzione era non soltanto inadeguata, ma per alcuni aspetti dannosa. Vaste masse di piccoli coltivatori espressero il loro malcontento, specialmente durante la scorsa campagna elettorale. Per soddisfare le giuste aspirazioni dei contadini, in questa materia, i deputati socialisti e comunisti presentarono all'inizio di questa legislatura la proposta di legge Longo-Pertini. Molto più tardi Bonomi ed altri presentavano una nuova proposta di legge che ricalcava i termini della legge per

Il fatto che non siano ancora note, con sufficiente esattezza, le conclusioni della perizia merceologica, condotta dai professori Di Mattei, Giacomello e Foschini, ha acuito l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti di quello che ormai viene definito come il mistero degli abiti di Wilma Montesi. Come è noto, secondo indiscrezioni trapelate qualche giorno fa, i periti avrebbero accertato che gli indumenti trovati indosso al cadavere della giovane donna, non recherebbero tracce di acqua marina. Come spiegare questo particolare, se è stato accertato che la morte di Wilma fu dovuta ad assissia per annegamento?

Un foglio governativo del mattino ha ieri afficcato una nuova ipotesi secondo la quale gli indumenti sarebbero stati messi indosso al corpo di Wilma quando già la ragazza era morta annegata. Secondo il giornale se il cadavere fosse stato trovato completamente nudo si sarebbe scoperto, fin dal primo momento, che si trattava di delitto. Per mascherare il crimine, l'ignoto assassino avrebbe rivestito la ragazza, dopo averla affogata, in tendine di corpo a riva. L'ipotesi non manca di un certo fascino e si presenta come una delle spiegazioni più logiche del fatto, ormai assodato, che il corpo della sventurata giovane restò indosso a questi indumenti, mentre nelle acque del mare. Fin dal sovrano, compiuto il 4 maggio dal dott. Raffaello Sepe sulla spiaggia di Torvajonica, questa circostanza venne avvalorata da numerose dichiarazioni. La signora Nunziata Liberati, che fu tra le prime ad accorrere in riva al mare, quando venne scoperto il cadavere, avrebbe dichiarato al dott. Sepe: «La donna mi parve soltanto svenuta. Aveva le guance appunte scolorite e un filo di sangue le colava dal naso. Sulla fronte aveva una "bozza", l'unico stato di rianima che qualche schiaffo, ma i capi che tutto era inutile».

Un altro fatto che tiene desto l'interesse è costituito dall'atteggiamento dei familiari di Wilma Montesi, i quali, come è noto, dopo aver avvalorato per lungo tempo la tesi del pediluvio, ora si sono costituiti Parte Civile, mostrandosi così di credere, nella tesi dell'omicidio. Secondo qualche giornale, la decisione della famiglia Montesi sarebbe stata determinata da alcune informazioni di carattere riservato ottenute dall'avvocato Carbone, legale dei Montesi, dal dott. Sepe, informazioni così di credito, nella tesi dell'omicidio. Secondo qualche giornale, la decisione della famiglia Montesi sarebbe stata determinata da alcune informazioni di carattere riservato ottenute dall'avvocato Carbone, legale dei Montesi, dal dott. Sepe, informazioni così di credito, nella tesi dell'omicidio. Secondo qualche giornale, la decisione della famiglia Montesi sarebbe stata determinata da alcune informazioni di carattere riservato ottenute dall'avvocato Carbone, legale dei Montesi, dal dott. Sepe, informazioni così di credito, nella tesi dell'omicidio.

Per difendere la Casa del Popolo tutta Crevalcore scende in strada

Violente cariche della polizia per eseguire lo sfratto - Feriti e contusi fra la popolazione - Oggi 15 minuti di sospensione del lavoro in provincia di Bologna

BOLOGNA, 3. — Continua l'azione governativa contro le sedi dei lavoratori. Oggi è stata la volta di Crevalcore, assediata da nuclei di agenti al solo scopo di mettere le mani su quella Casa del Popolo. Ma la polizia per occupare la piazza e scacciare i cittadini, ha dovuto cozzare contro la popolazione la quale ha difeso con fermezza il suo buon diritto. Dagli attacchi dei poliziotti, sin da ieri la Casa del Popolo era stata circondata da centinaia di lavoratori, mentre numerosi altri cittadini avevano trascorso la notte nell'edificio. In mattinata, mentre la popolazione era raccolta nella piazza, la polizia è piombata nel paese e carabinieri hanno marciato a pionieri affiancati contro la folla enorme e silenziosa. L'urto è stato assai duro, ma i cittadini hanno fatto fron-

te all'aggressione senza retrocedere di un passo; poi le scari che si sono fatte più brutali ed i lavoratori si sono ritirati nelle strade adiacenti. Numerosi lavoratori sono rimasti più o meno seriamente contusi; o feriti. In particolare, le donne hanno lottato per difendere la sede dell'UDI, sita nella Casa del Popolo. Tra di esse, Carmen Sita, Fernanda Grimaldi e Maria Bonani sono state arrestate e tradotte a Bologna. Allontanati i cittadini, i questurani sono penetrati nella Casa del Popolo, forzando porte e finestre e ne hanno cacciato alcune decine di lavoratori che si trovavano dentro. Lo sciopero generale di protesta, indetto per mezza giornata è stato prolungato anche oggi. Da stamane gli uffici dell'ANPI e dell'ANCR, estromes-

si dalle loro sedi, funzionano sotto il portico del paese dove è stato accatastato l'arresto delle altre organizzazioni. E di tre famiglie sfrattate sono stati intanto rilasciati i sei cittadini formati. Domani i lavoratori di tutta la provincia accoglieranno l'invito lanciato dalla Camera del Lavoro e sospenderanno il lavoro per quindici minuti a partire dalle 11.

Ringraziamento Il compagno Luigi Longo, congiuntamente alla madre, alle sorelle e a tutti i suoi familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia a mezzo dell'Unità i compagni e gli amici che hanno voluto associarsi al suo cordoglio per la scomparsa della sorella Giovanna.

Tattico e stratega uno "sbafatore" napoletano

Consuma una lenta cena e invece di saldare il conto suggerisce il numero telefonico della polizia

NAPOLI, 3. — Lo «sbafatore del secolo» Giuseppe Aiello l'uomo che, pur godendo ottima salute, riuscì a farsi ricoverare gratuitamente in una clinica per esaurimento, nei giorni di agenzia, alloggiò confortevole e vitto abbondante, ha situato ancora una volta uno dei suoi semplici ma singolari stratagemmi per procurarsi, senza cavare un soldo di tasca, un lauto pranzo in un ristorante cittadino. Ieri sera, l'Aiello si presentò in una trattoria di via Medina, dove evidentemente non era ancora giunta l'ora delle sue gesta, e consumò una cena sostanziosa. Incognito servì le pietanze più prelibate. Sul foglietto del conto, che egli chiese impensiosamente al cameriere non appena ebbe ingoiato l'ultimo

chico d'uva e traccanuto l'ultimo sorso di vino, appose la seguente scritta: «In denaro pagare non posso, ma sono disposto a scontare. Il proprietario e gli addetti telefonino alla P. S. vi dico pure il numero, 44.444». Poco dopo, diffidati, due agenti del «promto fmojogo» conducevano l'Aiello in questura, ma tutto continuava a svolgersi secondo i piani pre stabiliti: lo sbafatore veniva rilasciato essendosi il proprietario del locale rifiutato di sporgere denuncia a suo carico per insolvenza fraudolenta. Mille lire di perdita non valgono il fastidio di interrogatori, testimonianze deposizioni, è questa la norma che consente all'Aiello di ripetere le sue gesta e rimanere pur tuttavia «incensurato».

Il fatto che non siano ancora note, con sufficiente esattezza, le conclusioni della perizia merceologica, condotta dai professori Di Mattei, Giacomello e Foschini, ha acuito l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti di quello che ormai viene definito come il mistero degli abiti di Wilma Montesi. Come è noto, secondo indiscrezioni trapelate qualche giorno fa, i periti avrebbero accertato che gli indumenti trovati indosso al cadavere della giovane donna, non recherebbero tracce di acqua marina. Come spiegare questo particolare, se è stato accertato che la morte di Wilma fu dovuta ad assissia per annegamento? Un foglio governativo del mattino ha ieri afficcato una nuova ipotesi secondo la quale gli indumenti sarebbero stati messi indosso al corpo di Wilma quando già la ragazza era morta annegata. Secondo il giornale se il cadavere fosse stato trovato completamente nudo si sarebbe scoperto, fin dal primo momento, che si trattava di delitto. Per mascherare il crimine, l'ignoto assassino avrebbe rivestito la ragazza, dopo averla affogata, in tendine di corpo a riva. L'ipotesi non manca di un certo fascino e si presenta come una delle spiegazioni più logiche del fatto, ormai assodato, che il corpo della sventurata giovane restò indosso a questi indumenti, mentre nelle acque del mare. Fin dal sovrano, compiuto il 4 maggio dal dott. Raffaello Sepe sulla spiaggia di Torvajonica, questa circostanza venne avvalorata da numerose dichiarazioni. La signora Nunziata Liberati, che fu tra le prime ad accorrere in riva al mare, quando venne scoperto il cadavere, avrebbe dichiarato al dott. Sepe: «La donna mi parve soltanto svenuta. Aveva le guance appunte scolorite e un filo di sangue le colava dal naso. Sulla fronte aveva una "bozza", l'unico stato di rianima che qualche schiaffo, ma i capi che tutto era inutile».

Un altro fatto che tiene desto l'interesse è costituito dall'atteggiamento dei familiari di Wilma Montesi, i quali, come è noto, dopo aver avvalorato per lungo tempo la tesi del pediluvio, ora si sono costituiti Parte Civile, mostrandosi così di credere, nella tesi dell'omicidio. Secondo qualche giornale, la decisione della famiglia Montesi sarebbe stata determinata da alcune informazioni di carattere riservato ottenute dall'avvocato Carbone, legale dei Montesi, dal dott. Sepe, informazioni così di credito, nella tesi dell'omicidio. Secondo qualche giornale, la decisione della famiglia Montesi sarebbe stata determinata da alcune informazioni di carattere riservato ottenute dall'avvocato Carbone, legale dei Montesi, dal dott. Sepe, informazioni così di credito, nella tesi dell'omicidio.

Un altro fatto che tiene desto l'interesse è costituito dall'atteggiamento dei familiari di Wilma Montesi, i quali, come è noto, dopo aver avvalorato per lungo tempo la tesi del pediluvio, ora si sono costituiti Parte Civile, mostrandosi così di credere, nella tesi dell'omicidio. Secondo qualche giornale, la decisione della famiglia Montesi sarebbe stata determinata da alcune informazioni di carattere riservato ottenute dall'avvocato Carbone, legale dei Montesi, dal dott. Sepe, informazioni così di credito, nella tesi dell'omicidio.

ALLA III FIERA DELLA VALIGIA organizzazione FUNARO a S. Silvestro per gli ultimi 20 GIORNI Sconti speciali fino al 30% Visitateci e confrontate i nostri prezzi! Assortimento Valigie per tutte le auto Fiat 1100-1400 - Alfa 1900 - Aurelia, ecc.

CONFEZIONI DI CLASSE GILMA creazioni per uomo signora bambino Roma, Piazza Montecitorio, 112-113. Tel. 63174